



8 anni di

UpOA News

n. 3

maggio-luglio 2018



Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter dell'
Università del Piemonte
Orientale sul mondo
dell'Open Access.

In questo numero:

- **OA ALL'UPO**

INCONTRO CON I DOTTORANDI DI SCIENZE E BIOTECNOLOGIE MEDICHE.

L'APPRENDISTA OA: I RESOCONTI DEI RAGAZZI DEL PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO.

NOTTE DEI RICERCATORI: ANTEPRIME SULL'ATTIVITÀ SBA/GRUPPO OA.

AGGIORNAMENTO SUL VOLUME "LIBERATO" DEL PROF. VITO RUBINO.

OPEN ACCESS WEEK 2018, 22-28 OTTOBRE: CALL.

- **SPEAKER'S OPEN CORNER**

- **OPEN SCIENCE**

- **OPEN NEWS**





OA all'UPO

INCONTRO CON I DOTTORANDI DI SCIENZE E BIOTECNOLOGIE MEDICHE

L'attività di formazione sui temi dell'open access rivolta ai **dottorandi**, ma aperta a tutti, portata avanti dal nostro gruppo, prosegue.

Il 7 giugno a **Novara** abbiamo incontrato i dottorandi in Scienze e Biotecnologie mediche, presso l'aula Magna della Scuola di Medicina. L'incontro è stato realizzato in collaborazione con la professoressa Marisa Gariglio, coordinator e la professoressa Sandra D'Alfonso, vice-coordinator. La collega dottoressa Ingrid Cappa ha tenuto i contatti con i dottorandi e ci ha coadiuvato nell'organizzazione. Alle docenti e alla collega va il nostro sentito grazie per l'aiuto fornito.

All'incontro hanno assistito per la maggior parte dottorandi del primo anno, più una dottoranda del terzo. Ci siamo resi conto, da alcune domande, che per alcuni open access è un termine ancora oscuro, che si confonde con la possibilità di avere accesso alle risorse elettroniche dell'Ateneo anche da casa.

È emersa, durante le due ore di incontro, un'**esperienza di pubblicazione** con un editore commerciale tradizionale, vissuta da una dottoranda. L'editore ha poi ha impedito (come previsto dai contratti editoriali in uso) il riutilizzo e la ripubblicazione del modello di ricerca già pubblicato.

I nostri incontri mirano fortemente a rendere **consapevoli** i giovani ricercatori, e futuri autori di articoli scientifici, sui temi del diritto d'autore, sul diritto di riutilizzo dei propri scritti, sui contratti editoriali e sulla possibilità di trattare con l'editore, per evitare spiacevoli sorprese come quella che la dottoranda ci ha raccontato durante l'ultimo incontro.

In sala avevamo anche un uditor straniero, che purtroppo ha potuto fruire dei nostri contenuti solo in parte e grazie all'aiuto della collega dottoranda che ha tradotto per lui alcune parti. Ci stiamo impegnando per colmare questo gap traducendo in **inglese** il materiale che utilizziamo durante i nostri incontri. La versione in inglese delle nostre slide sarà caricata nello spazio DIR

<https://www.dir.uniupo.it/course/view.php?id=45> (DIR → Servizi agli studenti → Info biblioteche), dove sono già disponibili le slide in italiano e altro materiale.

Ci auguriamo che questi incontri siano il primo passo di un percorso che porti a inserire i temi dell'accesso aperto e del diritto d'autore nelle **attività curricolari** del dottorato. Da parte nostra c'è ovviamente tutta la disponibilità a ristrutturare e riorganizzare gli argomenti proposti secondo le diverse esigenze degli interessati.



L'APPRENDISTA OA: I RESOCONTI DEI RAGAZZI DEL PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Come ricorderete anche il Sistema Bibliotecario di Ateneo partecipa attivamente ai progetti di Alternanza scuola lavoro messi a disposizione degli studenti delle scuole del territorio da parte delle diverse strutture dell'Ateneo. L'attività proposta era: "Nuove forme della comunicazione scientifica: Open Access e Open Science", con l'obiettivo di avviare i partecipanti alla **conoscenza di base del movimento OA**, nei suoi risvolti sociali e culturali e delle modalità di comunicazione e di pubblicazione dei risultati della ricerca. Dopo le esperienze degli studenti presso la Biblioteca DISIT e la Biblioteca DSF di cui abbiamo dato conto nel numero uno di quest'anno di UpOA News, altri due "apprendisti OA" hanno svolto le attività previste dal progetto presso il **Supporto al Sistema Bibliotecario**, in Rettorato, nel mese di giugno: Lorenzo Lamorte e Sofia Vrenozaj.

Gli studenti hanno appreso gli elementi fondamentali degli argomenti in programma e hanno poi messo in pratica quanto recepito con alcune esercitazioni: una panoramica su quanto la rete offre sul tema dell'accesso aperto e dell'open science, una ricerca su un argomento di loro interesse con fonti ad accesso aperto. L'ultima esercitazione consisteva nella stesura di un breve elaborato di sintesi dell'esperienza svolta con considerazioni e riflessioni personali.

I due elaborati sono pubblicati qui di seguito.

Come gruppo OA ringraziamo gli studenti e i loro docenti per il loro interesse. I nostri apprendisti si sono rivelati tutti attenti e vivaci, speriamo di essere riusciti almeno in parte a far comprendere la problematicità di alcune situazioni e le implicazioni sociali e culturali del movimento dell'accesso aperto.

Quest'anno abbiamo voluto proporre questa attività della durata di 10 ore in maniera sperimentale. Siamo convinti che, presentandoli con un taglio adeguato, questi argomenti siano importanti anche nel curriculum formativo degli studenti delle **scuole superiori**. Per il prossimo anno scolastico vorremmo sviluppare ancora di più questa attività, verificando la possibilità di una progettazione partecipata con le scuole interessate per rispondere meglio alle loro esigenze.



Ecco i resoconti dei due studenti del IV anno del Liceo Scientifico Fermi di Arona (NO): Lorenzo Lamorte e Sofia Vrenozaj.

L'ESPERIENZA OPEN ACCESS

La prima volta che ho varcato la porta dell'ateneo di Vercelli non avevo idea su cosa dovessi fare e su cosa fosse l'Open Access. Al termine dei tre giorni percorsi nell'università ho capito quanto è importante questa modalità di pubblicazione. Open Access significa "accesso libero" al sapere scientifico e in questi tre giorni mi hanno spiegato come funziona la diffusione delle più importanti scoperte scientifiche. Quando un ricercatore fa una scoperta invia il proprio lavoro a un'editoria importante, la quale pubblica la scoperta sulla propria rivista senza dare nessun tipo di compenso al ricercatore. Tutte queste editorie inoltre non sono gratuite ma hanno un abbonamento annuo molto caro tanto che alcune università americane hanno affermato che non riusciranno più a coprire l'intera spesa. Open Access offre la possibilità attraverso la rete di condividere senza barriere o ostacoli i risultati della ricerca. Sicuramente l'intento dei sostenitori di Open Access sembra difficile e quasi irrealizzabile poiché mettersi contro le grandi editorie sembra quasi una sfida come quella tra Davide e Golia al limite dell'impossibile perché i ricercatori inviando il proprio lavoro all'editorie acquisiscono fama e hanno possibilità di fare carriera. Ma questa modalità di pubblicazione a mio parere è un grande vantaggio per i cittadini comuni o per gli abitanti delle popolazioni del terzo mondo poiché grazie a Open Access loro possono avere la possibilità di informarsi su molte scoperte e, nel caso delle popolazioni sottosviluppate possono scoprire dei modi per far fronte a numerose malattie che per loro sembrano essere incurabili. Sicuramente ha anche dei limiti questo sistema. Infatti avendo un accesso aperto al sapere scientifico un cittadino può anche incontrare le cosiddette "fake news", cioè scoperte false e sbagliate che si trovano in rete mentre sulle riviste si è più propensi a credere che ciò che c'è scritto sia vero. Per far fronte alle possibili notizie false l'interessato deve valutare attentamente se lo scrittore sia una persona valida e se il testo sia recente oppure no. Il mondo Open si sta facendo strada negli ultimi anni. Infatti si stanno diffondendo sempre di più anche gli Open Data, cioè dati accessibili a tutti riguardanti gli aspetti più importanti di una regione. I primi due a nascere furono l'Open data del Piemonte e della Toscana ma negli ultimi anni numerose regioni stanno aderendo a questo progetto. A mio parere il mondo Open deve essere maggior-



mente pubblicizzato perché si tratta di un mondo nuovo che la maggior parte della popolazione non conosce ma che è molto utile e può rappresentare la soluzione per facilitare la diffusione del sapere scientifico anche a chi non è abbonato alle riviste o chi non è uno studente di un'università.

LORENZO

OPEN ACCESS, QUESTO SCONOSCIUTO

Cos'è l'open access? E' un concetto di cui spesso si sente parlare senza saperne il significato effettivo. Negli ultimi giorni ho avuto modo di scoprire di più su questo mondo incentrato sulla condivisione del sapere. Prima di questa esperienza da apprendista OA, ero parte di quella maggioranza di persone a cui questo concetto non è chiaro se non del tutto incognito.

L'open access è il futuro della divulgazione scientifica, umanistica e non, che ha come obiettivo la pubblicizzazione del sapere oltre che la riduzione delle spese da parte di privati ed enti pubblici come gli atenei, costretti a pagare ingenti somme per abbonamenti a riviste riguardanti ricerche e scoperte.

In questo modo è reso disponibile a tutti l'accesso alle informazioni.

Ciò però non è visto bene da alcuni per vari motivi. Ad esempio in molti sostengono la validità maggiore di fonti ad accesso chiuso piuttosto che ad accesso aperto.

Inoltre il rischio a cui si va in contro è il credere a scritti non attendibili, cadendo nel vortice delle "fake news".

Si può evitare ciò controllando l'efficienza dei siti in cui si accede e la professionalità di colui che promuove le ricerche. Non è noto a molti, inoltre, che per le ricerche di coloro che pubblicano successivamente grazie a case editrici private, il cittadino paga due volte: per il sostegno degli studi e per l'acquisto di essi.

Alla fine di questo percorso ho potuto riconoscere l'importanza della sensibilizzazione su questo tema, non abbastanza affrontato a livello delle informazioni oltre che sul piano scolastico.

E' fondamentale infatti che tutti conoscano l'argomento e traggano le loro conclusioni su di esso.

Sofia, apprendista OA

i



NOTTE DEI RICERCATORI: ANTEPRIME SULL'ATTIVITÀ SBA/GRUPPO OA

Anche quest'anno, a fine settembre, si svolgerà ad Alessandria la Notte dei ricercatori.

Vogliamo anticiparvi l'attività che abbiamo proposto per l'edizione 2018 di questa importante manifestazione che ha lo scopo di avvicinare persone di tutte le età al **mondo della ricerca scientifica e dell'università**.

La nostra proposta, del gruppo OA e del Sistema Bibliotecario di Ateneo, continua il percorso iniziato già da qualche anno incentrato su questi punti:

- Promozione dell'accesso aperto al di fuori del ristretto ambito accademico.
- Ruolo delle biblioteche nella diffusione e nella comunicazione dei risultati della ricerca.
- Selezione e valutazione dell'informazione online.

Anche quest'anno avremo la fondamentale collaborazione del **prof. Lana** del DISUM.

Questa l'attività proposta:

BIBLIOLAB smaschera la notizia

Nella notte della ricerca, la biblioteca diventa un laboratorio per smascherare le false notizie e fare scienza dell'informazione. Come verificare le **fonti** delle informazioni che i **media** ci propongono? Come valutare la qualità una fonte? L'informazione all'epoca della rete: opportunità e tranelli, accesso aperto e accesso chiuso/a pagamento/previa registrazione, l'informazione a costruzione partecipata (wiki). Il Sistema Bibliotecario di Ateneo e il Gruppo di lavoro sull'Open Access propongono un **laboratorio** per valutare la qualità delle informazioni che arrivano dalla rete, usando anche lo strumento della rete stessa.



AGGIORNAMENTO SUL VOLUME "LIBERATO" DEL PROF. VITO RUBINO.

Continua il **monitoraggio** dei download del volume del prof. Rubino, *"I limiti alla tutela del "Made in" fra integrazione europea e ordinamenti nazionali"*, volume "liberato" e disponibile sul catalogo IRIS-UPO e su altre due piattaforme: SocArXiv e Social Science Open Access Repository-SSOAR.

Questi i dati aggiornati al 12/07/2018:

- **Catalogo IRIS UPO:**
http://hdl.handle.net/11579/91963
visualizzazione file prodotto: 35
visualizzazione prodotto: 71
- **SocArXiv:** https://osf.io/preprints/socarxiv/zkbn2/
downloads al 12/07/2018: 46
- **SSOAR:** http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0168-
ssoar-56263-3
downloads al 12/07/2018: 114

OPEN ACCESS WEEK 2018, 22-28 OTTOBRE: CALL

In vena di anticipazioni, presentiamo la Settimana dell'Open Access di quest'anno, che si svolgerà dal 22 al 28 ottobre, dal titolo **"Progettare basi eque per la conoscenza aperta"** (Design equitable foundations for open knowledge).

Il tema di quest'anno mira ad affrontare l'evoluzione del mondo open: sempre in maggior espansione vede coinvolti vari attori, dalle università, ai governi, agli editori, ai finanziatori, agli studiosi. La riflessione proposta è sulla progettazione di **basi inclusive** e scientificamente corrette, valutando zone grigie come modelli open non sostenibili, identificando le voci che potrebbero essere escluse dalla scienza aperta, ispezionando, se ci fossero, aree in cui l'apertura potrebbe non essere appropriata.

La sfida lanciata quest'anno dall'Open Access Week non è certo semplice, ma pone l'attenzione sull'importanza di rimanere **sempre critici** e mantenere il dialogo costantemente aperto. Il nostro gruppo aderisce a questo spirito e lancia una chiamata per tutti coloro che volessero inviare **contributi e spunti** per la realizzazione dell'Open Access Week all'UPO.

Inviare i vostri contributi a gruppood@uniupo.it.

<http://www.openaccessweek.org/profiles/blogs/theme-of-2018-international-open-access-week-to-be-designing-equi>



SPEAKER'S OPEN CORNER

Riproponiamo lo SPEAKER'S OPEN CORNER per parlare di una questione che si sta facendo molto dibattuta, vale a dire le condizioni di adesione ai **pacchetti di riviste elettroniche** proposti dai grandi editori commerciali, Elsevier *in primis*.

Proseguono gli “**ammutinamenti**” nei confronti degli abbonamenti ai grandi editori scientifici commerciali: dopo la **Svezia** (vedi n. 2 di UPOA News, 2018) anche la **Germania** non rinnova il contratto Elsevier.

Le richieste delle istituzioni scientifiche svedesi e tedesche comprendevano l'immediato accesso aperto per tutte le pubblicazioni degli studiosi delle loro istituzioni, prevedendo nel contratto la copertura dei costi.

La Germania, inoltre, ha posto come condizione che i dati economici della trattativa diventassero pubblici e non rimasero riservati (come è successo fino ad ora).

Elsevier ha rifiutato di commentare. La notizia è stata riportata da alcune biblioteche interessate e dall'associazione universitaria nazionale tedesca. Elsevier, che ha sede ad Amsterdam, si dichiara impegnata a raggiungere un accordo con il consorzio tedesco Projekt Deal, che sta mediando un accordo a nome di centinaia di università e organizzazioni di ricerca della Germania.

Elsevier ha aggiunto che sta contattando individualmente i centri di ricerca i cui contratti sono scaduti per scoprire se vogliono accedere, mentre i negoziati continuano.

<https://twitter.com/RickyPo/status/1019917632865275905>

<https://www.nature.com/articles/d41586-018-05754-1>

Le trattative fra le istituzioni di ricerca tedesche e svedesi e il colosso dell'editoria scientifica si rompono su due punti molto delicati e significativi: il primo, l'accesso aperto alle pubblicazioni dei ricercatori di Germania e Svezia risulterebbe infatti abbondantemente pagato dall'abbonamento alle riviste; il secondo, la trasparenza dei costi previsti nel contratto in negoziazione.

Questi elementi costituiscono anche la sostanza di una nota che la Commissione di Ateneo sull'accesso aperto dell'Università di Milano ha inviato agli Organi di governo della stessa università.

Ne dà conto la dott.ssa Paola Galimberti nell'intervento dal titolo: **I costi della informazione scientifica. Possiamo parlarne?**



(Disponibile al link: <https://www.roars.it/online/i-costi-della-informazione-scientifica-possiamo-parlarne/>)

In Italia il dibattito sui costi dell'informazione scientifica non decolla, certamente il rinnovo del contratto fra gli atenei italiani ed Elsevier, giunto faticosamente a conclusione alla fine del 2017, non ha sollevato discussioni diffuse come in Svezia e Germania.

*“Quanti hanno idea di quanto pagano le istituzioni (almeno la propria) per open access ibrido? Sembra che i costi sostenuti (tipicamente) dalle biblioteche non riguardino chi fa ricerca, chi gestisce i fondi degli atenei, chi ne definisce le politiche. Di fatto ai ricercatori sembra importare poco quanto costano gli abbonamenti alle riviste elettroniche, e agli amministratori sembra importare ancor meno il fatto che spesso la stessa informazione si paghi più volte. **Con fondi pubblici.**”*

La Commissione di UNIMI è critica nei confronti delle condizioni economiche previste dal nuovo contratto Elsevier e in particolare del Pilot Open Access Gold, secondo il quale i docenti e i ricercatori delle istituzioni aderenti al contratto potranno usufruire di uno sconto sulle Article Processing Charges (APC) per la pubblicazione in accesso aperto sulle riviste Elsevier. La Commissione sottolinea che questa condizione è del tutto insoddisfacente perché si tratta appunto solo di uno sconto: proprio per questo si configura come un doppio pagamento per gli stessi articoli. Inoltre non c'è trasparenza sul costo degli articoli delle singole riviste. Da qui la considerazione che questo modello non sembra portare alcun beneficio alle istituzioni che vogliono praticare una politica di Open Science, incrementando in maniera iniqua i profitti degli editori,

“La Commissione [...] avanza alcune proposte nella speranza che possano essere considerate e condivise anche dalle altre istituzioni:

- 1) I costi dell'informazione scientifica dovrebbero essere chiari all'interno delle istituzioni. Solo una consapevolezza diffusa permette infatti di andare alla contrattazione con gli Editori forti dell'appoggio di professori e ricercatori.*
- 2) La Commissione auspica che i contratti tengano conto di un riequilibrio dei costi legati all'OA e dei costi per le APC, in particolare per quanto riguarda i costi per l'OA ibrido, causa di double dipping.*



- 3) *Sarebbe interessante poter rilevare quanti dei nostri professori e ricercatori svolgono attività come referee o come editor per le riviste dei grandi editori. Un contributo forse non monetizzabile, ma utilizzabile sul tavolo di contrattazione.*
- 4) *La discussione sull'adesione ai contratti dovrebbe essere ampliata nelle istituzioni a coloro che si occupano di Open Science."*

Impiego responsabile di fondi pubblici, costi dell'informazione scientifica, trasparenza: cosa ne pensano i nostri lettori?

Il modello fortemente in discussione è quello dell'OA ibrido, in genere riviste a pagamento di editori commerciali che chiedono agli autori il pagamento di APC per pubblicare articoli ad accesso aperto.

Ben diverso dall'OA sostenuto dalle riviste totalmente ad accesso aperto che possono richiedere APC (ma poi non hanno costi ulteriori di abbonamento!) oppure non hanno APC e si sostengono con altre forme di finanziamento trasparenti e condivise.

Avete pubblicato su riviste OA ibride? Avete pagato delle APC?

Sarebbe interessante fare un monitoraggio della situazione in Ateneo: ci date una mano?

Scrivete a: gruppoOA@uniupo.it

INTANTO ELSEVIER FA LE SUE CONCESSIONI ... LE SHARING ARTICLE POLICIES DI ELSEVIER

Elsevier ha reso note le sue "sharing article policies", cioè le guidelines per gli autori circa la possibilità di condividere i propri paper a seconda del loro "status": Preprint, Accepted manuscript, Published journal article. Ovviamente stiamo parlando di autori che pubblicano i loro articoli su riviste Elsevier (che vengono poi sottoscritte con un abbonamento). Le concessioni vanno dalla condivisione totale del **preprint** a clausole sempre più restrittive man mano che si considera la versione editoriale pubblicata sulla rivista. Il **post-print** può essere condiviso per motivi didattici con i propri studenti o con i collaboratori per il loro uso personale, caricato nel deposito istituzionale ma unicamente per usi interni, condiviso con gruppi di lavoro sempre per usi interni di ricerca. <https://www.elsevier.com/about/policies/sharing>



OPEN SCIENCE

LE LINEE GUIDA DELLA DELFT UNIVERSITY OF TECHNOLOGY

La Delft University of Technology ha elaborato una guida all'Open Science. Questa istituzione olandese ritiene che l'open science sia una modalità prioritaria per raggiungere l'obiettivo di **diffondere la scienza nella società**. La conoscenza scientifica deve essere resa accessibile, disponibile online a tutti gli interessati senza costi e barriere. Da qui il proposito di supportare i loro ricercatori in tutto ciò che è necessario per fare open science e l'elaborazione di linee guida che diano indicazioni passo passo in questo percorso di apertura e condivisione.

Le linee guida riguardano l'accesso aperto alle pubblicazioni e gli open research data e sono suddivise in tre parti corrispondenti alle tre fasi principali dell'attività di ricerca: pianificazione e progetto, attività di ricerca, pubblicazione dei risultati.

Da notare che la Delft University of Technology ha stanziato nel 2017 60.000 euro di fondi per supportare la pubblicazione di articoli ad accesso aperto.

<http://openscienceguide.tudelft.nl/>

OPEN SCIENCE IN PRATICA: IL PORTALE FOSTER

Attivo da due anni, il progetto **FOSTER** nasce nell'ambito di HORIZON 2020 (il piano di finanziamento europeo per la ricerca scientifica) e mira a fornire strumenti e indicazioni per i ricercatori che devono rispettare la clausola sull'accesso aperto dello stesso H2020.

<https://www.fosteropenscience.eu/node/1953>

Il portale è ricco di corsi on line, naturalmente ad accesso aperto, sul mondo dell'open science: cos'è l'open science, quali sono le strategie migliori per realizzarla, elaborare e condividere i dati della ricerca, i software open source, protezione dei dati, licenze...

Entro il **31 luglio** è possibile inviare un feed back sui corsi, utilizzando il seguente form

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfjmfA0lqN09Lt8in4o7bW_IVBPEXnR6fzCvpeC0o3Hyvt72g/viewform



OPEN NEWS

LE UNIVERSITÀ OLANDESI RAGGIUNGONO UN ACCORDO CON SPRINGER NATURE E TAYLOR & FRANCIS

Dopo alcuni mesi di trattative, **VSNU** (il consorzio delle università e dei centri di ricerca olandese) ha raggiunto un accordo con due importanti editori scientifici. Della vicenda olandese avevamo già parlato nello scorso numero di UpOA News (n. 2, 2018, p. 15), spiegando come il consorzio stesse lavorando per realizzare l'obiettivo di avere l'accesso aperto al 100% su tutta la produzione scientifica olandese, entro il 2020 (<http://www.vsnul.nl/Roadmap-open-access-2018-2020-English/>), mantenendo però i costi a un livello ragionevole.

Sulla pagina web VSNU sono disponibili i contratti sottoscritti con Taylor & Francis e Springer Nature, in adempimento all'impegno di **trasparenza** rispetto all'impegno di fondi pubblici. Inoltre è possibile accedere a tutti i dettagli riguardanti la pubblicazione OA su una specifica rivista del pacchetto (vedi immagine). https://www.vsnul.nl/en_GB/news-items/nieuwsbericht/416-contracts-springer-nature-and-taylor-francis-published.html

The screenshot shows the 'open access nl Journal browser' interface. The main content area displays details for the journal 'Advances in Physics' by Taylor & Francis. It includes the journal's cover image, ISSN (0001-8732), and a note about a 100% discount on APCs for researchers from specific Dutch universities. Below this, there are three sections: 'Impact' with Scopus Journal Metrics (2016) showing an SJR of 0.12345, an Impact of 0.00000, and a CiteScore rank of 0.12345; 'APC Discount' detailing the 100% discount for researchers from institutions like MUG, UU, VU, UM, UL, WUR, EUR, etc.; and 'Green Open Access' information regarding pre-print and post-print archiving policies.



E IN ITALIA?

CRUI (l'equivalente di VSNU per l'Italia) pubblica sul proprio sito, in ottemperanza alle indicazioni dell'ANAC (Autorità nazionale Anticorruzione), il prospetto dei contratti sottoscritti con i vari editori.

Confrontando le pagine VSNU e CRUI notiamo che, nel sito italiano, mancano i contratti sottoscritti, mentre sono presenti solo i file con un resoconto delle cifre, i riferimenti amministrativi e le scadenze dei vari pacchetti.

L'impegno olandese è di certo andato oltre, mettendo in chiaro il contenuto del contratto sottoscritto e fornendo ai ricercatori uno strumento trasparente per verificare le condizioni di OA per ogni titolo del pacchetto.

IL PROGETTO EUROPEO ARCHAIIDE, UNA TECNOLOGIA RIVOLUZIONARIA IN PIENO SPIRITO OPEN ACCESS

Il progetto europeo ArchAIDE, finanziato dalla Comunità Europea con il programma Horizon 2020, ha come obiettivo lo sviluppo di una App altamente innovativa per la pratica archeologica. Essa sarà in grado di riconoscere in modo automatico i reperti migliorando i sistemi di datazione e riconoscimento. Il progetto è coordinato da ricercatori dell'Università degli Studi di Pisa insieme ad un team di partner internazionali. Lo scopo dell'app, che sarà scaricata sugli smartphone e i tablet degli archeologi, è quello di ottimizzare e velocizzare i processi di identificazione dei frammenti rendendo la conoscenza accessibile ovunque essi stiano lavorando.

Il progetto ArchAIDE aprirà una via importantissima per l'archeologia, utilizzando il web per disseminare e condividere le conoscenze. Inoltre, parallelamente, il progetto prevede la costituzione di un Archivio Aperto liberamente accessibile a tutta la comunità degli studiosi, consentendo il riuso dei dati e trasformandoli in patrimonio comune.

Sul portale di ArchAIDE tutti i dettagli
<http://www.archaide.eu/home>

IL PARLAMENTO EUROPEO VOTA CONTRO LA NUOVA DIRETTIVA SUL COPYRIGHT

Nell'era di internet il copyright è più che mai una giungla difficile da regolamentare per gli opposti interessi che vi si affrontano: quelli dei detentori dei diritti (editori ed autori in primis) che chiedono un compenso per l'utilizzo dei loro contenuti e un freno al loro libero riutilizzo. e coloro che



praticano la libera circolazione delle informazioni sulle piattaforme digitali, cioè che aggregano notizie copiando e incollando contenuti sui quali vige il copyright (Google, Facebook, privati cittadini che frequentano attivamente i social network, che si oppongono ad ogni forma di "censura" ¹⁾). La direttiva prevedeva dei filtri per l'upload dei contenuti, limitandone di fatto il riuso. La bocciatura della direttiva rimanda la discussione a una successiva seduta delle Commissioni per valutare emendamenti e nuove proposte per la regolamentazione del copyright.
<https://www.ilpost.it/2018/07/05/favorevoli-contrari-direttiva-europea-copyright-internet/>

1: Su segnalazione di una volontaria e amministratore della versione in italiano di Wikipedia è stato tolto "Wikipedia" dall'elenco dei soggetti coinvolti nella pratica del riportare notizie o informazioni copiandole. "I contenuti di Wikipedia non sono copiati da altre fonti, qualora si trovino contenuti copiati da altre fonti senza opportuna autorizzazione questi vengono immediatamente cancellati con una procedura la cui validità è ampiamente riconosciuta" (dalla mail inviataci). La correzione è del 10/08/2018.

RACCOMANDAZIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Lo scorso 25 aprile è stata pubblicata la versione aggiornata delle Raccomandazioni della Commissione Europea del luglio 2012 su accesso e conservazione dell'informazione scientifica

<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/recommendation-access-and-preservation-scientific-information>

Ribadiamo alcuni punti particolarmente significativi:

"Gli Stati membri dovrebbero garantire, [...] che a seguito di tali politiche o piani d'azione:

tutte le pubblicazioni scientifiche derivanti dalla ricerca sostenuta da finanziamenti pubblici siano messe a disposizione in accesso aperto a partire al più tardi dal 2020 [...]"

"Le informazioni sugli accordi conclusi tra enti pubblici o gruppi di enti pubblici ed editori per la messa a disposizione dell'informazione scientifica siano pubblicate per promuovere la trasparenza del mercato e la concorrenza leale, senza pregiudicare la protezione del know-how e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali)."

"Gli Stati membri dovrebbero stabilire e attuare politiche chiare (come descritto dettagliatamente nei piani d'azione nazionali) per la gestione dei dati di ricerca prodotti nell'ambito di attività di ricerca finanziate con fondi pubblici."



“Gli Stati membri dovrebbero stabilire e attuare politiche chiare (come descritto dettagliatamente nei piani d'azione nazionali) per sviluppare ulteriormente le infrastrutture alla base del sistema di accesso, conservazione, condivisione e riutilizzo dell'informazione scientifica e per promuovere la loro aggregazione all'interno del cloud europeo per la scienza aperta.”

Gli Stati membri dovrebbero garantire che in esito a tali politiche o piani d'azione:

siano impartite l'istruzione e la formazione necessarie in merito all'accesso aperto, alla gestione dei dati di ricerca, alla gestione responsabile dei dati, alla conservazione dei dati, alla raccolta, ordinamento e condivisione dei dati e alla scienza aperta, in quanto parte del sistema di istruzione superiore e formazione, in tutte le fasi della carriera, e che raggiungano le migliori pratiche sul posto di lavoro del settore, siano promossi e/o resi operativi corsi di laurea magistrale per la formazione di nuovi profili professionali nell'area delle tecnologie di trattamento dei dati [...]

“Gli Stati membri dovrebbero garantire che in esito a tali politiche o piani d'azione:

—il sistema delle carriere universitarie sostenga e premi i ricercatori che aderiscono a una cultura di condivisione dei risultati delle proprie attività di ricerca, in particolare assicurando la condivisione precoce e l'accesso aperto alle loro pubblicazioni e ad altri risultati di ricerca [...]”

LA PRIMA UNIVERSITY PRESS IRLANDESE COMPLETAMENTE OPEN ACCESS

Dublin City University ha annunciato la nascita della prima casa editrice universitaria irlandese completamente OA!

Nello spirito del movimento OA, la DCU (Dublin City University) Press garantirà l'accesso degli studenti e dei ricercatori a contenuti fino ad ora solo a pagamento, per facilitare la circolazione delle idee e diminuire i costi. DCU si allinea, in questo modo alle indicazioni di HORIZON Europe, lanciato lo scorso mese, per ottenere il miglior ritorno degli investimenti europei nella ricerca.

<https://trinitynews.ie/dcu-announces-irelands-first-open-access-university-press/>

https://ec.europa.eu/info/designing-next-research-and-innovation-framework-programme/what-shapes-next-framework-programme_en



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE